

VII LA VOCE E IL SUO DOPPIO

- Abbiamo terminato con alcune considerazioni sulla portata della rivoluzione darwiniana: dovremo tornare
- Aggiungiamo alcune considerazioni sul ruolo darwiniano di una unità dei saperi naturalistici e umanistici:

Darwin e la psicologia, cit. X—X (pp. 84-5)

(ricordando che "L'evoluzione umana" fu un "linguaggio in transito" a MELiE 2018-19, coordinato e diretto da Andrea Parravicini con la collaborazione di Telmo Pievani, Martina Monti, Carlo Alberto Redi.)

(la registrazione dei 5 incontri è consultabile nell'Archivio di MELiE.)

□ Torniamo alla proposta darwiniana di ravvicinare nella voce il filo conduttore dall'animale all'uomo.

- Rileggiamo Incontri X—X (p. 75) e poi X—X (p. 76)

- Segue la risposta di Wright X—X (ivi) → (cfr. l'intera lettera in C. Wright, L'evoluzione dell'autoscienza, a cura di R. Strambelli, Spirali, Milano 1990, pp. 169-71.)

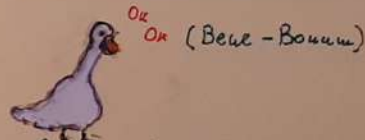
(Di fatto inaugurando un grande cammino etologico: fr. Zoosemiotica. Studi sulla comunicazione animale, a cura di Thomas A. Sebeok, Bompiani, Milano 1973, in partic. Comunicazione eclettica di R. Busnel.)

- Le variazioni linguistiche si affermano sulla base della adesione e del consenso.

(la preferenza di molti genera un abito linguistico.) (98 "contagio": Ok!)

- Da tali abiti effetti selettivi inconsapevoli.

(L'uomo agente geologico: senza volere altera il clima e le condizioni del globo.)



→ cfr. le macchine industriali di Marx e le trasformazioni di atto e territorio.

□ Riassumiamo il punto centrale della proposta teorica di Wright:

X—X (C. Simi, Gli abiti, le pratiche, i saperi, Jaca Book, Milano 2003, pp. 73-4.)

(Ma cfr. Andrea Parravicini, Il pensiero in evoluzione. Chiamata Wright tra Darwinismo e pragmatismo, ETS, Pisa 2012.)

- Sociologia e Semiologia sono le componenti innovative della soluzione di Wright.

- Ne derivano: — la psicologia del comportamento (James e Mead)

la logica semiologica di Peirce (il significato logico come abito di risposta).

NB: Darwin era più impressionato dalla natura "musicale" dei suoni animali, delle loro funzioni comunicative, aggressive, di gara e scelta sessuale.

Mead si riferirà invece a Wright per spiegare l'origine dell'autoscienza, che è il vero discrimine della condizione umana, della sua volontà consapevole, come chiedeva appunto Darwin.

NB

□ L'intuizione di Darwin ^{trova} scopre il suo senso profondo in George Herbert Mead (1863-1931) amico e collaboratore di John Dewey nella Scuola di Chicago (cfr in Considerazioni).

- All'origine del cammino di Mead: [Tutto quello di cui qui si fa cenno deve far parte della comprensione attuale dell'evoluzione, ma è ignorato.] **N3!**
- Wilhelm Wundt (1832-1920): Fondamenti di psicologia fisiologica (1873-4); Psicologia dei popoli (9 voll. 1900-20).
1879 fonda a Lipsia il "primo" laboratorio di psicologia sperimentale [No! James a Harvard nel 1875: Hugo Münsterberg, 1863-1916, allievo di Wundt].
- John Broadus Watson (1878-1958): padre del behaviorismo. La psicologia considerata dal punto di vista comportamentistico (1913); Comportamentismo (1925).

Mead cerca la sua strada tra due estremi

- Wundt (la nascita del Sé ^{appare} autocosciente nasce nel gesto sociale - una di fatto lo presuppone).
- Watson (il Sé è solo l'effetto dei comportamenti sociali - invece di spiegare la nascita: fa come la Regina in Alice nel paese delle meraviglie: "Tagliate loro la testa").

X—X (leggere i filosofi 3B, p. 283 passim)

□ le tappe fondamentali di un cammino:

- Il gesto (l'álito di Zisprost di Peirce e James) come luogo della espressione dei sentimenti.
- Il gesto come parte di un atto sociale (Wundt).
- la "conversazione di gesti" (cfr. Mind, Self, and Society, 1938 postumo).
- Il gesto come semplice "analogia emotiva" (esempio dei due cani).
- Il gesto come luogo di costituzione di simboli significativi (Significant symbols).
- Peculiarità del gesto vocale (sua natura autofonica).
- la costituzione del Sé (Self: generi dell'autocoscienza).
- L'io, il me, il Sé (articolazioni della soggettività consapevole).



(8 punti)

(Siamo anche lungi...)

Soluzione del problema dell'autocoscienza! → Libera da concezioni riduzionistiche e da "uiston gloriosi".
↳ comportamentistica (insubbenita)

X — X

(Leggere i filosofi, p. 286-7) [lettura non necessaria: cfr. in Considerazioni.]

X — X

(Gli abiti, le pratiche, i saperi, pp. 14-16)

(G.H. Mead)

X — X

(Ivi, pp. 16-17)

NB: « le origini delle cose tutte debbono per natura essere rozze » (G.B. Vico).

→ « So quello che fai »: cfr. i "necessari specchi", come di consueto interpretati come la causa dell'abito di comprensione e non come effetto dell'azione che uno: della, scolpisce il corpo.

Cfr. [20]: Darwin: l'espressione è un effetto associativo che deriva (rimemorabilmente dall'azione). (Ma anche lui poi se us dialettica).

□ Sulla base di questa scoperta si è svolta la mia elaborazione circa la genealogia dell'autocoscienza, a partire dal gesto (dell'abito), inteso in maniera non ingenuamente "naturalistica" (come genericamente in tutti). Anche in Mead.

→ Cfr. in particolare C. Scini, Col dovuto rimbombo, (1984) in La solidarietà delle pratiche e l'origine dell'autocoscienza, ora in Opus, vol. IV, tomo II, 2014.

X — NO — X

(Ivi, pp. 25-26)

(Abbracciare, guardare, ascoltare: loro analisi costitutiva sintattica pp. 22-25; nella versione originaria

[Come sopra.]

• Ma qui restiamo a Mead.

□ La sua grande scoperta

è la particolare natura del gesto vocale, caratterizzato dal suo "strutturale" raddoppio.

- In realtà ogni gesto, o "grafema corporeo", incarna la natura di una Soglia trascendentale, che è produttrice della relazione correlativa fuori-dentro, pieno-vuoto, oggetto-soggetto (cioè Körper - Leib), mondo-io, inizialmente sul piano della semplice azione.

- Solo il gesto vocale, grazie al suo rimbombo "riflessivo", manifesta la sua profonda natura di luogo e radice genealogica del sapere. NB IMA!

□ Ma proprio qui emerge il problema! Di quale "doppio" è propriamente veicolo la voce? E che cosa è la voce?

- Autocoscienza, linguaggio? Soggetto spirituale? Soffio o parola silenziosa? (Aveu boué?)

- Di quale "doppio" è origine la 'voce'? Mead resta accecato dal suo "naturalismo". Quale sia il reale oggetto della voce, a che cosa alluda, e quale sia il suo doppio resta oscuro. [La sua "anima"!]

→ Il teatro e il suo doppio!

(La voce e il suo doppio): l'allusione al teatro e al Performer non è casuale.

Cfr. Florence Cambria, Ancora teatro?, in AA.VV., Vita, concorsi, Jaca Book, Milano 2018, in particolare pp. 135-199.)

NB



performer

VIII METAFORE E MATRIOSKE

□ La teoria dell'evoluzione (abbiamo detto: 22) non ha scosso solo la scienza biologica, ma anche la filosofia, la teologia e il senso comune. } In particolare

Non esistono in natura forme prestabilite. (Idee platoniche, calcoli labirintici.)
 Lo sviluppo delle forme viventi non ha scopi o cause finali.

Le mutazioni non obbediscono a schemi prestabiliti. In questo senso sono prodotti del caso (uomo incluso!) e nel contempo sono l'effetto di circostanze ("diatori") di fatto. (Sono come sono ed evolono come evolvono.)

- L'evoluzione procede, non linearmente, ma per giri-poli o casceglie di relazioni e correlazioni concorritanti: un intreccio ("vortice": termine fortunato a Merri) imprevedibile di mutazioni, inversate da una quantità incalcolabile di fattori.

Da fatto c'è la IMPERFEZIONE di ogni forma vivente.

Cfr. Telmo Pievani, Imperfezione. Una storia naturale, ①

(Nello sviluppo delle forme viventi, per esempio, anche i resistenti hanno lasciato un segno e fatto la loro parte.)

Cortina, Milano 2019: X ——— X pp. 64, 71, 73, 77, 80, 85, 97. ← N3! [metafore e matrioske]



• Infinite prospettive e infiniti progetti, non uno soltanto. (Indicibili ad unum.)

□ « le metafore con le quali siamo soliti rappresentare il DNA » (incluso il DNA). È: « il DNA è sì informazione e codice, ma anche

② matrice tridimensionale » (p. 104) → X ——— X (C. Sini - T. Pievani, È avvertirne il cielo - Nascita della cultura, Jaca Book, Milano 2020, p. 50, 52-3.)

E infine il TRATTO: ③

« Gli organismi non sono mosaici di caratteri distinti gli uni dagli altri, dove sia possibile sostituire un ingranaggio senza alterare il funzionamento complessivo - È difficile isolare un tratto, come se fosse un "atomo" o un'unità adattativa discreta. Ciò significa che nel continuum intrecciato delle strutture organiche una modificazione adattativa locale comporta facilmente una serie di effetti collaterali » (Telmo Pievani, La teoria dell'evoluzione, il Mulino, Bologna 2017, p. 75.)

Quindi bisogna venire a una resa di conti con il lavoro della coscienza.

Per esempio così:

X ——— X (Sini - Pievani, cit. pp. 56-7.)

↓
 Il problema è allora quello di un esercizio della coscienza che è intesa.

- Quindi non esistono l'occhio, la mano, il cervello, il DNA, ③ l'evoluzione ecc. Queste sono solidificazioni verbali e "storiche", transfer.

- Esempio della popolazione di batteri in una fialetta: stimolata, minacciata clinicamente dal luogo a un'eterogeneità infine Vincenti, che attivano altre stimolazioni, cui seguono ulteriori mutazioni e così via...

Ecco la prova purpina!

La verità dell'evoluzione in una provetta!
La prova che l'ipotesi darwiniana delle mutazioni come strumento della evoluzione era corretta.

Ora è dimostrata. [Come la cellula, diceva Marcello Friati, ce l'hai davanti agli occhi: appunto!]

Sì, certamente, ma che cosa è propriamente "dimostrato"? N3! ①

□ Si è talora paragonata la ricerca scientifica al lavoro del detective. (Per esempio per assimilare il lavoro della conoscenza ai procedimenti della logica abduittiva di Peirce.)

C'è stato un omicidio e si procede con un esame degli indizi per trovare l'assassino.
Per es. il DNA sull'arma che ha sparato, o un testimone ucciso che ha scattato una fotografia.
- Questa prova dice: Non ci sono dubbi che X è l'assassino.
" " " " " quello che ipotizziamo sia vero.
(perché) " " " " " che, se fossimo stati presenti, avremmo visto l'accaduto così come diciamo di sapere che è andato.

Quello che diciamo che è avvenuto è realmente avvenuto.

• Che si vuole di più???



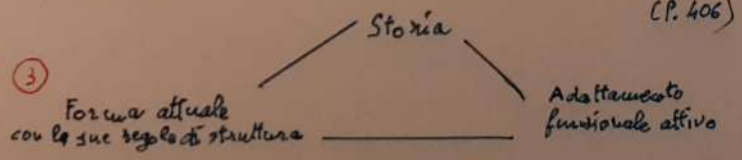
□ Si chiede semplicemente di puntualizzare o di allargare la prospettiva. N3! ②

- Puntualizzare: tutta la ricerca, dagli indizi alle prove, presuppone lo sguardo e l'universo giudiziario.
Quindi le conclusioni sono corrette, però anche incomplete, non dicono adeguatamente ciò che è accaduto in realtà. N3!
(200.000 anni fa, nessuno avrebbe scorto omicidi e assassini. Il sangue sparso ha innescato altri comportamenti in altri viventi ecc.)
- Allargare: l'osservatore, il ricercatore, la sua storia, i suoi strumenti, i suoi discorsi sono una condizione implicita, in operante, per la verità del risultato, però nell'ambito del tempo di tutta l'operazione.

→ In realtà, nessuno può dire ciò che accade in realtà. Perciò, cosa dice? N3! ③

□ Che cosa accade in verità?

Facciamocelo dire dalla teoria neo-darwiniana della forma.
(S.J. Gould, La struttura della teoria dell'evoluzione, Codice Edizioni, Torino 2003; cf. Andrea Parravicini, Un triangolo di relazioni evolventi, in AA.VV., Le parti, il tutto, a cura di F. Cambrin, Jaca Book, Milano 2021.)



□ Leggiamo il "triangolo di relazioni evolventi" ispirato a Gould.
Esso dice che ogni forma vivente evolve in una correlazione costitutiva con i suoi "diatori", cioè in un insieme di sedimentazioni che in ogni punto è come una matrjoska in continuo sommovimento.

Ogni forma attiva è una metafora dell'intero, dell'essere insieme (che sono a loro volta metafore). [Un universo di metafore!]

↓
Devi aggiungere infatti che ogni discorso è metaforico.

(Come ogni "teoria", prodotto contingente di un lavoro strumentale) ☹️

□ In particolare si tratta di intendere bene quel che significa nel triangolo, al suo vertice, "STORIA".

- Spiegherei così: l'evoluzione delle forme si trasmette materialmente attraverso le "stoppature" dei corpi individuali. N3

(Cfr. Telmo Pievani, La teoria dell'evoluzione, cit., p. 41 X—X)

- Eugenio Paci avrebbe detto: materia, consumo, irreversibilità temporale, ovvero: l'accaduto lascia traccia nelle conseguenze.

- Sono accadute delle vicende di cui l'organismo presente è l'erede. (Comprese scelte vicende, (Cfr. la nozione esistenzialistica di "corpo": [19].) Sono i corpi la radice del tempo!)

□ Ora, la richiesta è quella di inserire questo nostro organismo vivente

N3! e dicente dove la teoria dice che è. (Può uno scienziato rifiutarsi?!)

↳ come la separazione vertebrati/invertebrati, strutturata che rimane costante a supporto della evoluzione delle forme. N3

X—X (Telmo Pievani, Imperfezione, cit., pp. 113-4.)



Il laboratorio delle provette - ☹️
L'osservatorio del telescopio.

- È innegabile che parte della sua "storia materiale evolutiva" comprenda i suoi discorsi, il suo "pergugio cognitivo", i suoi strumenti tecnici, il lavoro sociale e la sua "storia". N3! (Ci sono molti indizi che la teoria si muova!)

→ È evidente che il racconto teorico che ha la pretesa di dire il tutto come è, facendo astrazione dal suo essere "storicamente" e materialmente partecipe; non come l'ha pre- quantato, con esiti in continuo sommovimento e per traduzioni metaforiche in continui solballi, è una cecità inaccettabile.

Perciò
domandiamo
da capo!

- Una ingenuità ereditata dalla storia della scienza moderna da Bacone e Comte e altre N3. N3! (L'ingenuità naturalistica secondo Husserl.)